

Cerambyx cerdo (Linnaeus, 1758) (Cerambyce della quercia)



Cerambyx cerdo (Foto A. Mazzei)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Hexapoda - Ordine Coleoptera - Famiglia Cerambycidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II, IV	ALP	CON	MED	Italia (2014)	Globale (1996)
	U1-	FV	FV	LC	VU

Corotipo. W-Paleartico.

Tassonomia e distribuzione. *Cerambyx* è un genere ad ampia distribuzione che comprende circa 30 specie di cui in Italia ne sono presenti cinque. *C. cerdo* è diffusa dall'Europa centrale e meridionale all'Africa settentrionale, Asia Minore, Iran e Caucaso. Sebbene le popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale siano in forte declino a causa della rarefazione degli habitat idonei e la specie sia considerata estinta nel Regno Unito e in Svezia continentale, in Italia *C. cerdo* è presente in tutta la penisola e nelle isole maggiori, ma con popolazioni assai frammentate (Trizzino *et al.*, 2013).

Ecologia. Specie tipica di querceti maturi con piante senescenti ma ancora vitali, più rara in altre formazioni forestali; talvolta può essere rinvenuta su castagno, noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, su faggio e betulla. Lo stadio adulto può durare da alcuni giorni a due mesi. Durante questa fase, gli individui sono attivi prevalentemente nelle ore notturne e si nutrono di linfa e frutti maturi. Durante il periodo riproduttivo, compreso tra fine maggio e inizio settembre, la femmina depone le uova nelle fessure della corteccia. La larva è xilofaga e dopo il primo anno, durante il quale si sviluppa nella parte corticale della pianta, inizia a scavare delle gallerie verso l'interno del tronco. Una volta raggiunta la maturità, al terzo-quinto anno di età, torna nuovamente verso lo strato corticale, dove prepara un foro nella corteccia da cui uscirà l'insetto adulto. Dopo questa fase, la larva matura si ritira di nuovo all'interno del tronco dove costruisce una celletta in cui nei mesi autunnali si chiude per svolgere la ninfa. Secondo la latitudine lo sfarfallamento può avvenire nei mesi autunnali, con svernamento dell'adulto, ovvero nella primavera o nell'estate successiva (Trizzino *et al.*, 2013).

Criticità e impatti. I principali fattori di minaccia sono rappresentati dalla riduzione dell'estensione dei querceti maturi, dalla loro ceduzione e dall'abbattimento delle piante morenti.

Tecniche di monitoraggio. In accordo con Campanaro *et al.* (2011), il monitoraggio di *C. cerdo* prevede la cattura temporanea dell'adulto mediante trappole aeree a caduta, con esche attrattive di sostanze zuccherine in fermentazione (e.g., miscele di vini bianchi, rossi, e/o birra con zucchero e/o frutta), e la sua successiva marcatura con pennarelli atossici. Il primo *step* è la scelta dell'area di studio, individuata mediante l'accertamento della presenza della specie grazie a segnalazioni precedenti, all'osservazione di resti, alla presenza dei peculiari fori di sfarfallamento oppure verificando che le caratteristiche ambientali siano potenzialmente idonee. I fori di sfarfallamento si aprono sulla superficie



Larva di *Cerambyx cerdo* in un tronco marcescente (Foto A. Mazzei)

del tronco e dei rami principali e sono facilmente riconoscibili in quanto di forma ellittica e larghi circa due centimetri; quelli legati ad attività recente presentano rosura lignea e sono rossastri all'interno. I fori di uscita non sono facilmente distinguibili da quelli della specie congenere *C. welensii*, con cui spesso coabita. Le trappole possono essere installate a griglia, lungo un transetto lineare oppure in ordine sparso, ad una distanza minima di 30-50 m l'una dall'altra. Le trappole devono essere collocate su grosse piante, soprattutto di *Quercus*, a 10-15 m di altezza, utilizzando una fionda forestale con la quale viene lanciato un cordino, usato per issare la

trappola. Il numero di trappole da installare deve essere proporzionale all'estensione dell'area da monitorare, considerando che nel progetto pilota per un'area di circa 200 ettari sono state collocate 16 trappole (Campanaro *et al.*, 2011). Per la costruzione delle trappole si veda Campanaro *et al.* (2011) ed il programma di monitoraggio scientifico della Rete Natura 2000 in Lombardia (LIFE Gestire). Il controllo delle trappole deve essere effettuato quotidianamente, quattro volte a settimana, per ridurre al minimo la mortalità degli individui nelle trappole. I campionamenti vanno programmati per almeno due settimane, anche se la robustezza e la precisione del metodo sono proporzionali allo sforzo di campo e dunque si auspica, laddove possibile, un numero di settimane di lavoro maggiore. Gli adulti catturati devono essere marcati, registrati (sesso e codice di marcatura) e rilasciati in loco. Per la marcatura si consiglia di usare il metodo CMR (Cattura–Marcatura–Ricattura) illustrato da Campanaro *et al.* (2011). Come per altri cerambicidi, nel caso in cui non fosse possibile applicare il CMR, si può prendere nota del numero di individui e applicare modelli statistici di abbondanza (Chiari *et al.*, 2013). Su questa specie sono peraltro in fase di sperimentazione ulteriori tecniche di monitoraggio nell'ambito del progetto LIFE MIPP, che ha lo scopo di proporre un metodo standardizzabile su tutto il territorio italiano.

Stima del parametro popolazione. Applicando il metodo CMR è possibile ottenere una stima della numerosità della popolazione, una stima della sex ratio e un parametro di sopravvivenza degli adulti. L'analisi dei dati sarà eseguita con il software MARK® (White & Burnham, 1999).

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Il parametro principale è la presenza di porzioni di aeree di legno morto su alberi vetusti, parzialmente morenti ed esposti al sole, che condiziona la presenza-assenza di questa specie saproxilica.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo.* Il periodo migliore per eseguire il monitoraggio va da fine maggio a inizio agosto. È importante tenere in considerazione che l'emergenza degli adulti può variare in relazione a latitudine, altitudine e temperature stagionali. Le trappole andrebbero attivate ogni lunedì mattina, poi controllate una volta al giorno durante la settimana e, infine, disattivate ogni venerdì, dopo l'ultimo controllo.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Ogni popolazione deve essere monitorata per almeno due settimane, durante il periodo di massima attività della specie, che però può difficilmente essere stabilito a priori.

Numero minimo di persone da impiegare. Il campionamento può essere svolto da un singolo operatore, ma per ragioni di sicurezza si consiglia di prevedere la presenza di almeno due persone.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va ripetuto almeno due volte in sei anni anche se, laddove possibile, si auspica una frequenza maggiore.

Note. LIFE MIPP: <http://lifemipp.eu>; LIFE Gestire: <http://www.life-gestire.eu>

M. A. Bologna, V. Rovelli, M. Zapparoli